ANNO XXVII - N. 3 1 APRILE 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO - Contributo degli ex allievi	22
DON BOSCO GIUNGE ALLA TETTOIA PINARDI (Dino Andreis)	23
VITA SEGRETA (Pietro Fremiotti)	25
SON QUI: APRIMI (*)	25
EX ALLIEVI OPERAI (D. Sciaccaluga)	26
GLI EX ALLIEVI CHE SCRIVONO	27
UN TESTAMENTO CHE È UN POEMA - Francesco Brazioli - « Adhuc loquitur » (Unione di Bologna)	28
ANCORA IN MERITO A « POSSIBILITÀ FUTURE » (A. Zanoni)	30
IL SALTO A PESCE (Mariano Guillar)	31
SPIGOLANDO: Attività caritative - Esercizio di « Buona morte » - Più giovani e più attivi - Conferenze di cultura - Un nonno degli ex allievi	32
I NOSTRI CONVEGNI: Trapani - Perugia - Castellammare - Varese - Firenze - Brindisi	33
CONSULENZA MEDICA (Dr. Secreto)	34
ATTIVITÀ DRAMMATICA (Udine) - NOTIZIE LIETE (Firenze - Roma S. Cuore)	35
SERENI OLOCAUSTI: Collesalvetti - Alassio - Udine - S. Pier d'Arena - Mogliano Veneto - Milano	35
CONDOGLIANZE E NECROLOGIO SALESIANO	36

Voci di mille cuori, in un coro possente, gridano Buona Pasqua al Ven.mo Successore di D. Bosco, Sac. Pietro Ricaldone, con fervidi auguri di mille Celesti Benedizioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

Festa di San Giovanni Bosco

Contributo degli ex Allievi

Voghera

Il 10 febbraio, seguendo ormai una tradizione, fu celebrata nel santuario di S. Giuseppe la festa di San Giovanni Bosco, anche più solenne delle precedenti, dallo zelante Rettore della chiesa Can. Prof. D. Giovanni Zanoni. Intervenne S. E. Mons. Coppo, che con giovanile entusiasmo affrontò le non poche fatiche della giornata e del disagevole viaggio.

Decoroso l'addobbo dell'artistico tempio, ove sull'altar maggiore spiccava in mezzo ad un mare di luce e di fiori la dolce figura del nostro Padre Don Bosco.

La festa venne preparata da un triduo di preparazione predicato dallo stesso Rettore.

Alle ore 7 Monsignore celebrò la Messa della Comunione generale; ed alle 10,30 fu celebrata quella solenne con l'assistenza pontificale di Monsignore, che al Vangelo tenne una breve omelia. Precedettero e seguirono altre Ss. Messe, sempre con numeroso concorso di pubblico e distribuzione di S. Comunioni.

Al pomeriggio Vespri solenni, panegirico del Santo detto dal Salesiano D. Magistrelli, e trina benedizione. La parte musicale fu egregiamente sostenuta dalla « Schola Cantorum » del Duomo, diretta ed accompagnata all'organo dal Maestro Piero Ferrari, ex allievo salesiano.

Alle 16, presieduta da Monsignore, si tenne una adunanza degli ex allievi della città. Fu costituito il Gruppo ex allievi. Venne eletta la Presidenza con alla testa il Dott. Piacentini, che, con l'assistenza del Can. D. Zanoni, procurerà raccogliere il maggior numero possibile di aderenti, per poi addivenire alla costituzione ufficiale della Unione ex allievi della Diocesi di Tortona.

Abbiamo visto sempre con gradita sorpresa, che lo zelante Can. D. Zanoni ha saputo ad ogni anno superarsi, e formuliamo l'augurio che anche in futuro mediante il suo zelo e l'aiuto del nostro Santo Fondatore, possa e sappia superarsi per la gloria di Dio, l'esaltazione di D. Bosco Santo e la salute delle anime.

Savona

Con la partecipazione di Mons. Vescovo Diocesano, di Mons. Suetta, Mons. Alfonso Maria Frecceri, del Can. Prof. Giuseppe Bertolotto e del Superiore dei Padri Gesuiti, si celebrò la festa di S. Giovanni Bosco. Gli ex allievi assistettero alle varie funzioni e si accostarono alla Sacra Mensa.

Predicò il triduo di preparazione l'ex allievo Sacerdote Giuseppe Formento il quale, come è prescritto dal regolamento dei Cooperatori Salesiani, tenne pure nel pomeriggio del 3 febbraio u. s., alla presenza di numerosi ex allievi, la conferenza ai cooperatori, alle patronesse e alle cooperatrici salesiane.

Il giorno della festa e durante il triduo, è consolante ricordarlo, una folla immensa di devoti di San G. Bosco partecipò alle principali funzioni. Prestò lodevole servizio la cantoria ed il piccolo clero dell'Oratorio. Alla sera in teatro ebbe luogo uno spettacolo di gala. La straordinaria esecuzione dell'operetta *'O Milanes in mar*, ebbe un brillante successo. Piacque molto l'atto brillante *Il riposo di un Santo* di Don Uguccioni e sentiti ringraziamenti ebbe la direzione dell'Oratorio per la felice scelta di tale produzione.

I valenti filodrammatici, il gruppo dei cantori coadiuvato dal comico « Brizzolari » e dal tenore signor Lentisco dell'Unione ex Allievi di Sampierdarena che gentilmente si prestarono, meritarono sentiti rallegramenti da parte del numeroso pubblico e dalle famiglie degli ex allievi che presenziarono la riuscitissima serata a chiusura delle feste in onore di Don Bosco Santo.

Gameragna

Siamo informati del buon esito della festa di San Giovanni Bosco celebrata per la prima volta dalla buona popolazione di Stella Gameragna. Gli ex allievi Savonesi sono oltremodo soddisfatti per avere *col dono del quadro di Don Bosco Santo*, introdotta la divozione al Santo dei giovani in quell'alpestre parrocchia.

La Presidenza spera che in occasione dell'annuale gita degli ex allievi, si possa offrire un quadro di Don Bosco ad un'altra parrocchia al fine di fare conoscere ed estendere maggiormente la divozione a Don Bosco Santo.

Milano (Istituto)

Domenica 3 febbraio u. s., si è svolta nella Chiesa di S. Agostino la commemorazione della festa di San Giovanni Bosco. Il Rev. Sig. Prevosto, accogliendo l'invito rivoltogli dall'Unione, aderiva che la Santa Messa della Comunione generale celebrata dal signor Direttore, fosse anche quella degli ex allievi in particolare.

L'invito rivolto ai soci, fu accolto con entusiasmo, e con soddisfazione vedemmo presente un numeroso gruppo di soci, e quel che più conta, anche numerose sante Comunioni.

Alle 9,30, nel Salone parrocchiale, alla presenza di un numeroso uditorio, lo zelante Vice-Presidente dell'Unione, Sig. Bombardi, con giovanile ardore parlò su Don Bosco e la sua opera.

Il Sig. Direttore che presiedeva l'adunata, trasse motivo dalla Commemorazione per utili e pratici insegnamenti.

Al pomeriggio, un folto gruppo di ex allievi, al seguito della bandiera dell'Unione, accompagnava la reliquia del Santo nella processione che chiudeva la bella manifestazione.

Gruppo di Rivarolo Canavese

Domenica 10 febbraio il Gruppo ex Allievi di Rivarolo ha celebrato la festa di S. G. Bosco. Un buon numero è intervenuto alla Messa solenne e al convegno tenutosi immediatamente dopo.

Ha parlato l'incaricato Sig. Negri Cesare e quindi l'Assistente Ecclesiastico D. Ernesto Tapparo, Vice Parroco.

Nel pomeriggio D. Franco Negri ha detto il panegirico del Santo e a sera la compagnia filodrammatica ex allievi di S. Benigno Can. ha portato sulle scene *D. Giuseppe*, in piemontese.

Sono le prime manifestazioni del nuovo Gruppo e che in seguito prenderanno certamente uno sviluppo sempre maggiore, dando così quei frutti che l'Unione si attende.

In altre località

come a Dalmine e a Pizzighettone, per iniziativa degli ex allievi di Treviglio Sig. Manenti e Sig. Franzoni furono celebrate feste in onore del nostro Padre.

Prossimi Convegni

Torino (Casa Madre) per il 28 Aprile (Domenica in albis).

Si commemorerà il *Centenario della fondazione dell'Oratorio* (1846-1946).

Savona per il 26 Maggio p. v.

Tutti i soci sono pregati di prenderne nota; tanto più che in tale epoca si prepareranno solenni festeggiamenti per la commemorazione del cinquantesimo della fondazione del nostro Oratorio.

A Varese e a Venezia (Coletti e Patronato) per il 26 maggio p. v.

A Livorno per il 6 Giugno.

Don Bosco giunge alla tettoia Pinardi

TUTTO, nella vita di Don Bosco, ogni Suo gesto, ogni atto che Egli compie, ogni episodio anche il più insignificante nelle apparenze, ogni avvenimento lieto o triste, reca in sè inconfondibili i segni del soprannaturale: tutto avviene, tutto si succede secondo un ordine prestabilito dall'alto e se Don Bosco è al centro della scena in cui si muove, questa scena ha il respiro immenso ed infinito del soprannaturale.

Di soprannaturale si impregna tutta l'atmosfera che circonda Don Bosco, ovunque Egli si muova; comunque Egli agisca: dalla culla alla bara la mano sapiente e delicata di quella Provvidenza in cui Don Bosco si abbandonò totalmente, annientandovisi in uno slancio di fede che tocca i vertici dell'eroismo, lo ha sempre invisibilmente, ma sensibilmente accompagnato e guidato. E se infinite furono le prove alle quali nel corpo e nello spirito Don Bosco dovette sottostare, il segno inconfondibile della volontà e della assistenza Divina si è manifestato appunto nella tempestività squisita con cui si operava il prodigioso intervento della Divinità stessa a interromperne lo sforzo fisico e morale, al punto esatto in cui le forze non reggevano più ed a consentire la più insperata realizzazione di quanto nessun altro uomo avrebbe saputo sperare e volere così intensamente ed efficacemente come Egli soltanto, Don Bosco, ha saputo, nel travagliato cammino della Sua esistenza terrena.

Una lacrima fecondatrice

Così ancora in quell'aprile 1846; quando Don Bosco, ormai solo nel travaglio della prova più dura e più amara, quale l'abbandono di tutti i suoi collaboratori che « Mi lasciarono solo — Egli stesso scrive — in mezzo a circa quattrocento ragazzi » mentre « prevaleva ognor più la voce che Don Bosco era divenuto pazzo » — visse quel momento di supremo sconforto che lo piegò addirittura al pianto « con meraviglia e dolore dei giovanetti che gli erano intorno » e lo vedevano per la prima volta bagnare « delle sue lacrime quel prato (Filippi) che già aveva bagnato coi suoi sudori ». — « Dio raccolse le sue lacrime ed esaudì la sua preghiera ».

Era l'ultima domenica in cui Egli avrebbe potuto svolgere il suo Oratorio nel prato (Filippi) ed « ero solo — sono sue parole — sfinito di forze, senza sapere dove avrei potuto radunare i miei ragazzi », quando gli si presentò quel tal Pancrazio Soave che « balbettando » gli dice: « E' vero che Lei cerca un sito per fare un laboratorio? — Non un laboratorio, ma un Oratorio. — Non so se sia la stessa cosa Oratorio o laboratorio, ma un sito c'è; lo venga a vedere. E' di proprietà del sig. Giuseppe Pinardi, onesta persona. Venga e farà un buon contratto ».

Otto giorni dopo e precisamente *il 12 aprile di cent'anni or fa,* Don Bosco prendeva possesso di quella tettoia Pinardi che in quel giorno stesso si convertiva in Cappella e veniva, il giorno successivo, consacrata dal Teologo Borel — appositamente all'uopo delegato — quel Teologo Borel che a premio della sua fedeltà veramente preziosa, Don Bosco chiamerà « l'intrepido Borel » ed il Lemoyne nelle *Memorie biografiche* definì « Sacerdote incomparabile ».

Don Bosco aveva finalmente così attinta la sua meta.

Era il giorno della Pasqua di Resurrezione!

Memorando giorno di Pasqua

in cui convergono a compimento ed a inizio i due cicli, per santità, i più luminosi della vita di Don Bosco: il ciclo preparatorio intessuto di sogni e di speranze; il ciclo costruttivo materiato di progetti e di realizzazioni.

Giunge al suo termine il lungo, travaglioso pellegrinaggio di Don Bosco e dei suoi birichini attraverso la città di Torino, che dalla sacrestia della Chiesa di S. Francesco di Assisi con Bartolomeo Garelli si snoda al rifugio della Marchesa Barolo nell'Ospedaletto di S. Filomena, sosta alla Cappella ed al Cimitero di S. Pietro in Vincoli, procede dalla Chiesa di S. Martino dei Molassi o Molini Dora verso la Casa Moretta, tocca nel suo procedere il prato Filippi e s'arresta finalmente alla tettoia Pinardi.

« La conquista di una povera capanna... era il misterioso compimento di una promessa celeste ».

E si inizia stabilmente (« ... ero contento...

— Egli scrisse nelle sue memorie — d'aver dato una *forma stabile* all'Oratorio ») in essa « tanto angusta e tanto povera che fu detta degna della capanna di Betlemme » quella che fu per eccellenza l'Opera più intimamente e più caratteristicamente sua, sovra ogni altra la più cara al cuore di Don Bosco, cui Egli tendeva da anni, perchè « Egli credette sempre, come il Patriarca Abramo, contro ogni umana speranza, che sarebbe diventato padre di una moltitudine di fanciulli: *contra spem in spem credidit ut fieret pater multarum gentium secundum quod dictum est ei* ».

Si inizia, sempre per Divina predisposizione, proprio là ove era « il nido, purtroppo, di malavita, nei campi deserti di Valdocco, che doveva rapidamente convertirsi in un'oasi meravigliosa, alla cui ombra benefica sarebbero accorse le schiere dei giovani per dissetarsi alle dolci e fresche acque della carità inesauribile di Don Bosco ».

Cent'anni

sono ormai esattamente trascorsi: 12 aprile 1846.

Il deserto di quei campi malfamati è popolato di genti e di case, di laboratori e di Chiese, di teatri e di aule di studio. Ieri attorno ad un Sacerdote povero e solo centinaia di bimbi più poveri di lui, più soli, senza palpiti nei cuori, senza luce nelle menti, senza pane nella bisaccia, senza scarpe nei piedi, raccolti a preghiera nella squallida Cappella in cui s'era andata trasformando la primigenia tettoia Pinardi.

Oggi, attorno a centinaia di Sacerdoti, figli di quel Solo — poveri ancor essi ma soli non più — a mille a mille i giovani, gli uomini nati dal popolo e del popolo più vero e più genuino, recanti in sè tutte le stigmate e tutte le caratteristiche; raccolti ancora a preghiera nella Basilica superba d'ori e di marmi, quale più bella non avrebbe potuto essere la Casa della Madonna Ausiliatrice (*Haec est domus mea*), donde avrebbe dovuto partirsi la gloria Sua (*inde gloria mea*); raccolti allo studio e al lavoro in quella meravigliosa ed ordinata congerie di edifici, che, serrandosi attorno alla Basilica stessa, costituiscono ormai la Cittadella di Don Bosco, pulsante di opre, festosa di canti ed alla quale oggi più ancora di ieri ben s'adatta la strofa del vecchio e venerando poeta delle Memorie del Santo, il Don Francesia:

Oh Valdocco, Valdocco tu sei
D'ogni gente il sospiro e l'orgoglio
Qui s'adunan bandiere e trofei
Che l'amore sull'ali recò.
Sei per tutti il regal Campidoglio,
Che il Signor per Don Bosco fondò!

Per quel « regal Campidoglio » Don Bosco pagava in canone annuo di affitto ben lire trecento!

« *12 Aprile*: data memoranda nella storia dell'Oratorio! ». Essa non può, in questo scoccar del primo centenario, trascorrere dimenticata dagli ex allievi che tanto devono e tanto bene perciò vogliono a Don Bosco ed all'Opera sua, di cui « la povera tettoia-cappella era la prima sede fissa... e doveva diventare il centro attorno a cui sarebbe a poco a poco sorta la vasta Casa Madre della Società Salesiana ».

* * *

Perciò, ubbidendo ad un gradito invito, ho riaperte con profonda commozione le pagine così preziose, nella ricchezza dei loro dati — raccolti con scrupoloso amore di figlio, veramente degno del Grande Padre, dal tanto, a noi tutti, caro Sig. Don Giraudi, Economo Generale — nel suo interessantissimo libro *L'Oratorio di Don Bosco*, e da esse ho tratta la messe copiosa di notizie e di ricordi che ho spesso riprodotti nel testo originale.

Valgano essi a ravvivare e ingigantire in ognuno di noi il desiderio, anzi il bisogno di dare, dare, dare: sempre più perfezionando in generosità ed in spontaneità il dono del meglio di noi stessi in intelligenza, in operosità feconda, in denaro pur anche, affinchè fluisca da quelli che maggiormente son debitori a San G. Bosco — verso gli amatissimi Superiori Maggiori della grande Famiglia che a Lui si intitola — copioso ed inesauribile il gettito di una offerta che tragga dai cuori più che dai forzieri e si riversi ad efficace e solerte rispondenza alle sempre più pressanti necessità della ricostruzione, degli ampliamenti, delle nuove fondazioni.

12 Aprile 1846 - 12 Aprile 1946... Un centenario... Una tappa...

Torniamo per breve momento alla Cappella Pinardi: in ginocchio, a capo chino: un atto di speranza... un atto di fede... uno sguardo al Cristo che risorge... onde possa ognuno di noi meritare di risorgere dalle colpe di ieri, dalle viltà di ieri e tendere in un anelito di infinito alle nuove mete di un domani più degno di chi si fregia del titolo di ex allievo di Don Bosco.

DINO ANDREIS.

Vita segreta

Tutti abbiamo in noi una vita segreta, una vita che non sapremmo pienamente rivelare ad alcuno. In questa vita, perchè sia vissuta bene, bisogna fare entrare Dio. Se non v'entra Dio, essa è vissuta in un'oscurità, in un disordine opprimente: se v'entra Dio, v'entra il sole, e tutto fiorisce come in una bella, serena primavera.

Vivere la Pasqua

Ma come si fa a farvi entrare Dio? E' ovvio; occorre fare da essa uscire il peccato col sacramento della Penitenza; fare la Pasqua e poi pregare, pregare, pregare; e non essere solo dei pasqualini, ma accogliere spesso in noi Gesù, Dio vivo, Eucaristia, Amico, Fratello, Rigeneratore delle anime; e vivere poi la vita che Egli ci suggerisce.

Oh, Egli parla piano, nascostamente, nel silenzio! Non parla dall'alto, con impeto, con enfasi, pubblicamente. Egli parla a noi, per noi soltanto, e ci dice tante, tante piccole cose; piccole cose che sono soltanto nostre, che hanno una relazione solo con noi, un significato solo per noi e per Lui.

E' inutile e dannoso rivelarle ad altri: Gesù s'offenderebbe; ed è pericoloso, dannoso tradirle.

Sono le piccole cose

con le quali si costruisce la nostra vita, la nostra vita nella grazia. E', per esempio, il consiglio di fare silenzio in un dato momento, di alzarci prontamente ad un'ora stabilita, di fare una gentilezza ad una persona che crediamo non amica, di trattenerci dal gustare un boccone preferito, di non dire un motto allegro che ci fiorisce sulle labbra, di interrompere senza un moto di contrarietà un lavoro che c'interessava, di non soddisfare una curiosità innocua, di evitare una critica anche non ingiusta, di comportarci in un dato modo in un caso che vogliamo ad ogni costo considerare dubbio, e via dicendo.

Se noi saremo sempre pronti a questi piccoli, minimi suggerimenti che sono nostri, proprio nostri, perchè hanno viva e particolare relazione con lo svolgimento intimo e segreto della nostra vita, il Signore ci parlerà sempre più chiaramente, ci darà forse dei comandi più solenni, ci farà vedere aperta la strada per la quale ci vuole condurre. Se non ubbidiamo, una nuvola scende subito nell'anima ad oscurare il bel sole della grazia: il Signore è geloso e vuole fedeltà.

Ma se cadiamo

nella disubbidienza, oh, non scoraggiamoci! Proviamone segreto, sincero dolore; ma non mostriamoci irascibili con quei di casa, con i compagni, con i vicini. Portiamo il nostro dolore col sorriso, in modo che nessuno se n'accorga; il Signore ci darà subito un altro suggerimento con il quale rimediare alla mancata ubbidienza e procurarci i frutti allora perduti.

Tutto questo è vita intima, segreta, tra noi e Dio. Oh! non temiamo che questo ci chiuda nell'egoismo, ci isoli dai nostri fratelli, dai nostri cari. No, perchè noi con cuore più sereno, più puro, più pronto, sentiremo il bisogno d'avvicinarci con discrezione ad essi, di portare ad essi il bene della nostra carità, del nostro amore. Saremo più pazienti, meno irascibili, più desiderosi di aiutarli, e saremo più contenti, più allegri, diffonderemo — un po' come il nostro Padre, Don Bosco — attorno a noi un'atmosfera di serenità, di ottimismo, che rallegrerà, edificherà gli altri. Saremo dei vivi, apportatori di vita.

PIETRO FREMIOTTI.

Son qui: aprimi!

Il celebre pittore Oudel dipinse un magnifico quadro: una casetta rustica, alla porta il Salvatore, come un pellegrino, che bussa.

Il quadro terminato fu esposto alle critiche del volgo. Il pittore amava sentire il pensiero di ognuno: « Non c'è nessuno — diceva — che sia tanto ignorante dal quale non ci sia qualcosa da imparare! ».

Gli si presentò un falegname dopo aver osservato il quadro: « Io sono falegname e non me ne intendo di pittura. So soltanto quanto può sapere un povero falegname. Ho notato un difetto, una dimenticanza nel vostro dipinto! ».

« E quale? ».

« Non vedete che la porta a cui bussa quel pellegrino, è senza maniglia? ».

Oudel sorrise: « Sì, l'ho fatta senza maniglia! La porta a cui bussa il Salvatore si apre solo di dentro ».

Il falegname fu colpito della risposta e capì.

E tu hai capito?

Alla tua porta: Cristo! Ti parla ogni giorno, ti chiama, vuol entrare. Non ha altra cura

Ex Allievi operai

Il titolo non ha la pretesa di creare una « classe » nella grande famiglia degli ex allievi, perchè l'amore a D. Bosco è l'elemento unico e totale che li riunisce tutti in una grande famiglia. Quello che diremo, serve a mettere in luce alcune caratteristiche degli operai che D. Bosco ha formato nelle Scuole Professionali Salesiane.

La festa onomastica di D. Bosco si celebrava all'Oratorio il 24 giugno. Accanto ai Salesiani e giovani di Valdocco, si radunavano anche gli ex allievi per dimostrare al Padre la loro riconoscenza ed amore.

Nel 1870 però gli ex allievi vollero fare una cosa a parte. L'idea era balenata nella testa di alcuni operai torinesi dei primi alunni di D. Bosco. Essi proposero di festeggiare il Padre con un indirizzo particolare e con un dono.

Menestrello di Don Bosco

Questi primi erano una dozzina ed elessero loro capo il legatore Carlo Gastini, colui che, a segno del suo amore, si definiva il *Menestrello di Don Bosco.*

Perchè si chiamasse così è facile saperlo. Egli, con la sua bella voce e il vernacolo piemontese, che vestiva di forme poetiche, rallegrava tutte le accademie e teatrini dell'Oratorio. Del suo incondizionato attaccamento a Don Bosco si è scritto più volte su *Voci Fraterne.* Ma il più bell'elogio di operaio modello lo ha fatto il *Corriere Nazionale* di Torino con un articolo pubblicato il 4 maggio 1901 :

« Si parla di un nuovo ordine cavalleresco che il Governo penserebbe di stabilire pei « benemeriti » del lavoro. Non sappiamo se e come si attuerà tale proposito, ma ci si allieta l'animo al sapere di una commovente dimostrazione di onore che si darà domenica prossima nell'Oratorio di D. Bosco in Valdocco ad un indefesso e geniale lavoratore cristiano, il signor Carlo Gastini.

Il nome e le gesta del sig. Gastini ormai non c'è nessuno che non le conosca. Egli è proprio l'uomo cosmopolita che si confonde col nome amabile di Don Bosco e coll'estensione della Congregazione Salesiana.

Incomparabile padre di famiglia ed integerrimo cittadino, egli è ancora il vero tipo di operaio modello e di cristiano praticante. Compiendosi adunque in quest'anno il suo *cinquantesimo* anno di assiduo lavoro, un'accolta di colleghi, amici ed ammiratori hanno ideato di festeggiare sì bella ricorrenza... ».

Ritornando alla festa di Don Bosco, questo primo gruppo di ex allievi operai ne concertò le modalità ed estese l'invito ai propri compagni; cosicchè al 24 giugno ne erano convenuti all'Oratorio un bel numero. D. Bosco presenziò alla loro adunanza, ascoltò le filiali espressioni, gradì il loro dono e parlò ad essi con il cuore commosso e consolato.

Fu quello il primo convegno ufficiale di ex allievi e l'atto di nascita della nostra Federazione Internazionale.

Un apostolo

Un altro dei primi ex allievi del Santo, con Bartolomeo Garelli ai catechismi di San Francesco d'Assisi, fu Giuseppe Canale. Questi, lasciato il mestiere, venne a Genova, impiantò un caffè in San Luca. Il locale centrale e vicino alla vecchia Borsa era frequentatissimo. Egli, fra una tazza e l'altra del suo buon caffè, parlava ai suoi avventori della necessità di fare del bene e di salvarsi l'anima... Aveva nella mente la prima Società di Mutuo Soccorso, fondata da Don Bosco fra i giovani dell'Oratorio nel 1850. Si fece infatti promotore della prima Società Operaia Cattolica di Genova nel 1854; essa era intitolata a San Giovanni Battista e fu il nucleo della F.O.C.L. (Federazione Operaia Cattolica Ligure) che conta oggi numerose sedi in tutta la provincia ecclesiastica ligure.

Quando Don Bosco andava a Genova, gli si metteva alle calcagna e l'accompagnava dappertutto. Quando il Santo gli scriveva, lo chiamava il suo « caro Canale ». E questi, rispondendo, non finiva mai di ringraziarlo e profferirgli i suoi servizi. « Desidero con tutto l'animo venire a Torino — scrisse a D. Bosco — e rivedere tanti buoni giovani e riaccendermi sempre più dietro la lor scuola ed esempio, ad amare la virtù e lavorare non per il tempo che fugge, ma per l'eternità che sta aspettandoci e che non avrà mai fine ».

Espressioni rivelatrici della sua fede profonda e che ogni ex allievo dovrebbe fare sue.

---

se non venire da te. Ti desidera.../ Mentre tu forse vivi dimentico di Lui, stordito nelle tue occupazioni, che soffocano la tua anima. L'Amico di fuori ti sussurra: Sono qui: aprimi!

Te lo dice la sera, prima di coricarti, quando dài uno sguardo fuggevole al Crocifisso che forse un giorno miravi con un cuore più puro e semplice. Te lo dice quando passi davanti ad una chiesa dove G. Cristo ti attende, quando ammiri segretamente la vita serena di qualche tuo compagno più buono e caro al Signore.

L'Amico è vicino a te. Avrebbe potuto entrare chissà quante volte. Ma la tua porta ha la maniglia nell'interno. Tu solo puoi girarla ed aprire.

Continuerai a far attendere nell'ansia il tuo vero Amico, che ti renderebbe buono e felice?

Sia anche per te la Pasqua un passaggio: dal peccato alla grazia, dalla tiepidezza al fervore, dall'inerzia all'attività. *

Don Bosco per gli operai

ebbe un grande amore e tanto lavorò con le sue opere perchè i suoi allievi artigiani divenissero buoni operai cristiani. A ragione quindi può essere ritenuto un antesignano del movimento operaio cattolico. A parte si potrà esaminare questo suo aspetto particolarmente interessante.

Carlo Brovia, uno dei primi allievi della casa di Sampierdarena, fu tanto amato da Don Bosco. Egli in pubblico ne aveva lodato l'attività a favore dei compagni di lavoro, svolta a Nizza Monferrato. Brovia vi aveva fondato una società tanto fiorente che aveva voluto fra i suoi soci onorari il Santo. Dopo la morte di D. Bosco, scrisse a Don Rua: « Noi ancora rammentiamo quella felice serata passata qui nella nostra sala, cioè l'otto agosto 1881, ove il Venerando Padre ci diede quei santi consigli, che ancora portiamo e per sempre porteremo scolpiti nel cuore e di più trasmetteremo ai nostri figli. Don Giovanni Bosco non è morto, perchè vivrà sempre nel cuore dell'Operaio Cattolico ».

Gli operai per Don Bosco

E' veramente consolante constatare come tanti cari ex allievi operai sanno fare rivivere nel loro cuore, nella loro vita, nell'ambiente del loro lavoro la figura paterna di Don Bosco, tenendo alti gli insegnamenti appresi alla sua scuola.

L'operaio ex allievo tecnicamente ben preparato, fedele e coerente ai suoi princìpi gode ovunque di un grande ascendente in mezzo ai compagni di lavoro e diventa un prezioso aiutante del Cappellano di fabbrica, ove è già organizzata l'assistenza religiosa e morale agli operai (O.N.A.R.M.O.).

Mi raccontava un mio collega, Cappellano del lavoro, come potè entrare, per la prima volta, in un grande stabilimento grazie all'appoggio di un ex allievo coadiuvato da alcuni altri.

Tre mesi di contatti e di assiduo lavoro di questo caro amico, gli permettevano di preparare nell'interno della fabbrica una grandiosa funzione pasquale, in un ambiente ove a giudizio dei più il Sacerdote non avrebbe potuto entrare mai.

Che questa grande battaglia per l'elevazione materiale, morale e religiosa dei lavoratori trovi tutti i nostri ex allievi compatti in una santa crociata destinata a portare Cristo negli operai e gli operai a Cristo!

Qui sta il segreto della soluzione di tutti i problemi sociali che ci tormentano in quest'ora angosciosa.

D. SCIACCALUGA.

Gli ex Allievi che scrivono

" La venuta di S. Pietro e S. Paolo a Roma ,,

Edito dall'Istituto Bibliografico Italiano, ha veduto recentemente la luce un elegante volumetto di cui è autore il Comm. Dott. Pietro Fremiotti, ex allievo dell'Oratorio di Torino, già favorevolmente noto per altre pubblicazioni che, come questa, dimostrano in lui soda preparazione culturale, attraente lucidità di pensiero, possesso di pregevoli doti letterarie, e soprattutto una viva fede ed un fervido spirito di apostolato.

Per dare un giusto concetto del suo lavoro recente, riportiamo la presentazione che ne ha fatta l'illustre P. Antonio Ferrua S. J., professore nel Pontificio Istituto di Archeologia cristiana:

« L'argomento della venuta di S. Pietro e di San « Paolo a Roma e l'opera da essi svolta nella capitale « del mondo, ha appassionato anche la penna del Fre- « miotti che ne ha scritto il libro che ti presento, « o lettore.

« Come portava il soggetto, in esso tu troverai di « tutto: esegesi, storia, agiografia, archeologia. Que- « sti sono i piatti forti. Ma non mancano i contorni « che li rendono appetitosi anche per gli stomachi « più leggeri, dallo spunto ameno di sapore giorna- « listico, al tocco elevato di fragranza mistica.

« La fantasia dell'autore è sempre desta, ed il suo « senso vivo della realtà non perde mai il contatto « con questa strana vita moderna. Strana a traguar- « darla dai tempi di S. Pietro, di S. Paolo, di Erode, « di Nerone.

« Ma più che a vivere l'autore vuole apprenderti a « pensare, a rifarti con intelligenza a quei tempi e « a quegli eventi che hanno rifatto il nostro mondo. « Per questo ci andava un'anima calda e quasi mi- « stica.

« Il Fremiotti ce l'ha, e sarebbe ben ripagato della « sua fatica, se anche a te si appiccasse un po' di « quel fuoco, se trasportandoti con lui per un'ora in « quel mondo non ci passassi da estraneo, noiato, « spaesato. Buon viaggio dunque, chè la guida è ec- « cellente, e buona fortuna ».

" I carcerati che pregano ,,

Memorie del nostro Luigi Meda, intorno al suo soggiorno nelle carceri milanesi di S. Vittore, si leggono tutte d'un fiato, traendone edificazione e sollievo spirituale.

Dal suo animo di convinto cattolico, anche in mezzo a tante sofferenze, non promana odio o rancori, ma carità che fa del bene.

Episodi rievocati con freschezza di linguaggio e di immagini: un soffuso di cristiana rassegnazione, accompagnata dall'ottimismo che è frutto della sua fede profonda di cui non fa mistero: da buon cattolico, se non la ostenta, non la nasconde certo.

Ci parla con sincerità — che al lettore non credente potrà sembrare ingenuità — delle sue pratiche religiose, delle sue novene, della grande fiducia riposta nell'efficacia della preghiera e conclude attribuendo la sua scarcerazione alla intercessione di S. Giovanni Bosco.

LUIGI MEDA: *I carcerati che pregano.* Ed. A.P.I., via Compagnoni, 27. - Prezzo L. 100.

Nel segnalare agli ex allievi i pregevoli libri del Dr. Fremiotti e dell'Avv. Meda, presentiamo ai nostri illustri scrittori sentite congratulazioni.

Fiori d'Arancio

Felicitazioni cordiali accompagnate da fraterne preghiere ai novelli sposi: *Dr. Silvio Chiesa dell'Unione di Milano* e al *Sig. Giacomo Borgo ex allievo della Casa Madre;* al *Sig. Beppino Musitelli, Sig. Franco Borsieri e Sig. Locatelli appartenenti all'Unione di Treviglio.*

S. Giovanni Bosco faccia scendere sulle novelle coppie le più elette benedizioni.

Un testamento che è un poema

Domenica 4 marzo p. p., nel semidistrutto Collegio Salesiano di Bologna, fu commemorato solennemente l'Avv. Francesco Brazioli, Presidente Regionale delle Unioni dell'Emilia e Romagna.

Alle ore 10 il Rev.mo Don Tirone celebrò, nella Cripta, la S. Messa di suffragio; le Sante Esequie furono impartite dall'ex allievo Mons. Gustavo Serracioli, Direttore del locale Seminario e intimo amico dell'Estinto.

Poscia gli intervenuti — assai numerosi — passarono nel teatro dal cui palcoscenico troneggiava, fra drappi e piante sempreverdi, in un riuscitissimo ingrandimento (omaggio degli ex allievi bolognesi) l'amabile figura dell'impareggiabile Presidente.

Ai familiari, che sedevano fra le autorità e Superiori, e alla folla, che gremiva la sala, fu distribuita una immagine-ricordo preparata a cura dell'Unione stessa.

Prese, per primo, la parola il Presidente dell'Unione, Comm. Cecconi, che rinnovò ai familiari i sentimenti della cristiana solidarietà e assicurò loro che tutti gli ex allievi hanno sentito vivo dolore per la perdita di sì preziosa esistenza, che la consideravano « Reliquia vivente di San Giovanni Bosco ».

Comunicò poi l'adesione del Rev.mo Don Seriè, del Sig. Ispettore D. Rastello, del Segretario Generale e di tutte le Unioni dell'Emilia e Romagna.

A rappresentare il Ven. Rettor Maggiore, Rev.mo Don P. Ricaldone, che tanto amava e stimava l'Avv. Brazioli, venne da Torino il Rev.mo Don Tirone che raccomandò a tutti gli ex allievi di prendere come modello della loro vita la figura indimenticabile dello Scomparso, « vero esemplare ex allievo, plasmato alla scuola di Don Bosco ».

L'illustre amico Raimondo Manzini, consultore nazionale e Direttore dell'*Avvenire d'Italia*, rievocò la soavissima figura dell'Avv. Brazioli, che aveva avuto la fortuna di conoscere, in vita, Don Bosco, di essere stato da Lui accarezzato, ammesso alla Sua mensa e per il Quale egli aveva sempre conservato un culto e un amore tenero e filiale.

Per oltre un'ora Raimondo Manzini tenne avvinto, con la sua suadente parola, l'attento uditorio, suscitandovi profonda commozione particolarmente quando, sul finire dell'alata orazione, lesse, dello Scomparso



FRANCESCO BRAZIOLI
*** il 26 dicembre 1864 † il 4 gennaio 1946**

« LE ULTIME VOLONTA' » ai suoi cari:

« ... *Ed ora, miei cari tutti, non addio, ma arrivederci in Paradiso.*

Figli miei! Ascoltate, ve ne scongiuro, queste parole, che a voi giungono dalla mia tomba e che io scrivo tra le lagrime! Siate sempre e solamente cattolici! Non ascrivetevi ad alcuna società, se questa non ha per statuto l'osservanza scrupolosa di ogni precetto di religione, e per vessillo la Croce!

Abbiate tenera costante divozione per Maria SS.; siate galantuomini a costo di ogni più penoso sacrificio. Iddio non abbandona mai! Io lo seppi per esperienza!

Vivete tra voi in serena pace e concordia; aiutatevi l'un l'altro a farvi santi perchè vi voglio tutti con me in Paradiso, dove spero di essere accolto per intercessione di Maria e per i meriti di Gesù Benedetto!

Ed accogliete anche una volta quella mia paterna benedizione che oggi, inconsapevoli di quanto io scrivo, mi andate soavemente chiedendo colle ingenue voci, coi vostri infantili sorrisi.

Amate e rispettate la mamma e talvolta, sovvenendovi di me, imploratemi da Dio Giusto il riposo eterno!

Maria Auxilium Christianorum, ora pro me.

La solenne e riuscitissima commemorazione fu veramente commovente e degna del grande figlio di Don Bosco.

L'Unione di Bologna.

ADHUC LOQUITUR

Stralciamo qualche brano dalla corrispondenza inviata dall'ottimo Avv. Brazioli al Segretario Generale.

Rispecchiano il suo indefettibile amore al Signore, a Don Bosco, alla Patria e la insistente preoccupazione di salvare l'anima sua.

E' un'anima di Dio dal cui contatto si ritrae sempre del bene.

Bologna, 18 gennaio 1943.

« ... *Mi piace assicurarla intanto, che, il giorno* 31 *prossimo* (*data di per sè eloquente*) *cercheremo di avviare al nostro Istituto quanti più ex allievi potranno accedervi, per celebrare la festa liturgica del* nostro Gran Padre, *e radunarci, in detta circostanza, per studiare, sulla scorta del programma inserito nell'ultimo numero di* Voci Fraterne, *i mezzi migliori onde essere uniti, colla mente e col cuore, alla celebrazione del* 50° *anno di Sacerdozio del Venerato Sig. Rettor Maggiore, che saliva l'altare per il primo Divin Sacrificio, appunto in quel, per me, memorando* 1893, *quando cioè ebbi la provvida sorte di far parte dell'avventurato Collegio, là* (*così cantava D. Francesia*)

« dove il salice stride in breve sponda ».

Non mancherò, per averne luce e consiglio, di dar conto delle determinazioni, che saranno prese.

Oh, potessi chiudere la mia lunga giornata (*ho iniziato il* 79° *di mia età*) *presso i Figli o le Figlie di* D. Bosco Santo!

Esiste, corrispondendo, si comprende, la doverosa retta, un Ospizio diretto e vigilato o dai Padri Salesiani o dalle angeliche Figlie di Maria Ausiliatrice?

Ma guardi un po' dove sono andato a sdrucciolare, martellando sulla macchina questa lettera! E' proprio vero che la lingua batte dove il dente duole!!!

Che gioia sarebbe per me realizzare questa specie di sogno, che mi si affaccia quotidie, *e che par sorridermi per vagheggiate speranze!*

Se esiste questo Ospizio per vecchi, anche in discreta salute, me lo indichi o me li indichi, senza, per ora, farne parola con alcuno, salvo, al momento opportuno prendere quelle dirette eventuali intese, che si rendessero indispensabili.

Degnisi ossequiarmi l'ineffabile Rettor Maggiore e il Sig. Don Seriè; ed ella mi usi la carità di una qualche parolina di raccomandazione al mio taumaturgo protettore D. Bosco Santo, *a che mi ottenga, dalla Misericordia Divina, di chiudere gli occhi con il Suo Nome sulle labbra e nel cuore...* ».

14 aprile 1943.

« ... *Stà il fatto che, ormai da oltre un mese non posso muovermi di casa, tormentato da dolori artritico-reumatici, che mi contendono ogni possibilità di movimento, salvo il breve mortificante tragitto dal letto allo scrittoio! Ci vuole* (*meglio: ci vorrebbe*) *pazienza... per quanto mi sforzi di averne!! Sia fatta la volontà di Dio!*

Piacciale ricordarmi al Venerato Rettor Maggiore, con ogni più riguardosa éspressione di animo grato. Lo ringrazi per la provvida benedizione inviatami e lo preghi di estenderla ai miei cinque *soldati, di uno dei quali, ex allievo di Modena, e attualmente in Tunisia, manco da tempo di sospirate notizie.*

E, poichè sono certo di farle piacere, permetta che, con legittimo paterno orgoglio le confidi, come il mio primogenito Giovanni, tenente medico della R. Marina ed ex allievo di Faenza e Valsalice, sia stato promosso capitano per merito di guerra e decorato di medaglia di bronzo al valor militare. Li ho tutti affidati a D. Bosco ed ho serena fiducia nella sua taumaturga assistenza.

Mi usi la soave carità di raccomandarmi a Maria SS.ma Ausiliatrice e al Gran Padre Don Bosco a che mi ottengano dal Signore una sconfinata indulgenza e misericordia quando dovrò presentarmi per l'esame finale! ».

Casalecchio sul Reno, gennaio 1945.

« ..*Trovi il modo di mandarmi delle immagini di Don Bosco, che non è conosciuto in questo mio paese di sfollamento. Desidero vivamente propagarne il culto...* ».

Nozze d'Argento

Con la benedizione del S. Padre, circondato dai figli e da uno stuolo di amici, l'ex allievo *Dalmazio Carlo* unitamente alla pia consorte *Celestina Marchetti*, il 3 febbraio celebrò nella Chiesa di S. Francesco da P. di Savona, il suo 25° di matrimonio.

Rinnovati auguri di ogni bene.

Ecco la tua rivista, giovane studente!

L'AMICO DELLA GIOVENTÙ

Quindicinale illustrato, con copertina a colore.

Contiene: Collaborazione giovanile (Composizioni scolastiche) — Novelle — Curiosità — Divagazioni — Giochi — Varietà — Poesie — Concorsi, ecc.

Abbonamento: Annuo L. 200 — Semestrale L. 110 — Un numero L. 10.

E' la tua rivista! Puoi anche collaborare: è la palestra dei giovani.

Domanda una copia di saggio alla Direzione: Catania, via Cifali, n. 7.

Felicitazioni

all'amico Comm. Mario Ferdinando Ramelli per aver superato, con l'intercessione di Don Bosco, la grave malattia, che fece trepidare l'innumere schiera di persone a lui affezionate. Il Signore vuole che il nostro Ramelli lavori ancora e molto nel campo dell'apostolato laico, che abbracciò con tanta passione.

all'ex allievo D. Bonfanti, che il giorno di S. Giuseppe celebrò la sua prima Messa.

al novello Prevosto Mons. Misani che appena insediato espresse all'Unione, per mezzo del suo degno Presidente — che gli inviò il doveroso omaggio — simpatia e ammirazione per gli ex allievi salesiani.

Ancora in merito a "possibilità future"

Da varie parti mi sono pervenuti consensi e rilievi in merito al mio articoletto pubblicato su *Voci Fraterne* di gennaio; ma uno in modo particolare credo meriti sia conosciuto dagli amici tutti, e col consenso dell'autore, lo rendo di pubblica ragione.

L'amico Dott. Silvio Chiesa, scrive:

« *Ho letto con attenzione su* Voci Fraterne « *il suo articolo* Possibilità future *e mi dichia-* « *ro perfettamente d'accordo con quanto Ella* « *ha proposto.*

« *A me pare che se le nostre Unioni voglio-* « *no vivere e prosperare, debbono necessaria-* « *mente svolgere una concreta attività anche* « *nel campo materiale, oltrechè in quello spi-* « *rituale, e realizzare tutte quelle iniziative* « *che riescono di utilità ai soci, dimostrando* « *quello spirito di solidarietà e collaborazione* « *che è nello spirito e nella lettera del nostro* « *regolamento.*

« *L'argomento mi dà lo spunto per un'altra considerazione.*

« *Una delle piaghe che maggiormente tor-* « *mentano oggi la società, è quella della disoc-* « *cupazione. Sarebbe semplicemente puerile il* « *pensare che l'Unione ex allievi potesse eli-* « *minarla, però è mio convincimento che noi* « *potremmo, almeno nell'ambito della nostra* « *famiglia, attutirne le tristi conseguenze. Gli* « *ex allievi salesiani si contano a centinaia di* « *migliaia, e molti occupano posti direttivi nel-* « *le varie organizzazioni statali, industriali,* « *commerciali, ecc. Ritengo sarebbe cosa buo-* « *na avvicinare costoro, e prospettare la ne-* « *cessità di stringere ancora maggiormente* « *quei vincoli di amicizia cristiana che ci le-* « *gano l'uno all'altro ed ottenere che ognuno* « *si adoperi affinchè gli ex allievi non vengano* « *licenziati proprio da un ex allievo. In qual-* « *che caso si tratta di persone che, per essere* « *salite molto in alto, hanno dimenticato le lo-* « *ro origini e soprattutto i princìpi della edu-* « *cazione di D. Bosco. Sarebbe bene far in mo-* « *do di risvegliare questi sentimenti che nei* « *figli di un Grande Padre, come il nostro,* « *possono essere assopiti, mai morti.*

« *L'organizzazione ebraica, che è un modello* « *insuperato di solidarietà, non ha mai abban-* « *donato, dico mai, i propri aderenti, le sètte* « *massoniche con le loro cellule proteggono* « *sempre in ogni modo i propri soci facendo in* « *modo che ognuno trovi sempre ed esclusiva-* « *mente nell'ambito di quel circolo, quanto* « *gli occorre.*

« *E noi che oltre ad avere l'ausilio inestima-* « *bile di una fede il cui principio è la carità,* « *abbiamo avuto il beneficio di crescere ad una* « *scuola, che potrei dire di perfezionamento* « *della carità, è mai possibile che non possiamo* « *e non sappiamo stringere quei vincoli che ci* « *legano al nome di un Santo?*

« *Bandiamo una santa crociata di solidarie-* « *tà, concretiamo quell'amore del prossimo, e* « *dei nostri fratelli in particolare, che un santo* « *Catechista ci ha inculcato, e facciamo in mo-* « *do che nessuno di noi sia mai abbandonato a* « *se stesso. Assumiamo tutti questo impegno* « *morale e le nostre Unioni avranno una vita* « *ed un avvenire veramente radioso* ».

Lo spirito dello statuto

Credo che non si possa che sottoscrivere quanto dice l'amico Dott. Chiesa. Egli mette il dito sulla piaga, sia in ordine generale sia nella particolare questione della disoccupazione.

Bisogna convenire che solo un sentito spirito di carità cristiana (possibile che manchi fra gli ex allievi?) può rendere possibile la realizzazione di questa e di altre manifestazioni di fratellanza.

Non si creda con questo di proporre allo studio ed alla considerazione degli amici, cosa extra statutaria. No. L'articolo 2, lettera *b*, del nostro *Statuto unico* dice: « *Conservare ed accrescere fra gli ex allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza, favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale* ».

Siamo quindi in perfetto programma. I Consigli direttivi delle Unioni possono far molto, ma a nulla approderebbero i loro sforzi se non saranno sorretti, seguiti, coadiuvati dallo spirito fraternamente caritatevole che deve animare tutti i soci.

So che qualche Unione, in passato, prendendo a cuore la sorte di non pochi soci disoccupati, ha lanciato un appello a quelli che lo potevano, perchè venissero in aiuto di lavoro a questi amici. So altresì che l'appello è rimasto lettera morta, o quasi. Perchè? Mancanza di spirito di fratellanza? Scarsa sensibilità? Non credo nè l'una nè l'altra cosa, ma solo apatia e indifferenza.

Siamo buoni, cristiani praticanti, ricordiamo D. Bosco, la sua scuola ed i suoi insegnamenti, ma restiamo chiusi nel nostro egoistico io. E questo, permettète, amici cari, non è la carità insegnataci da D. Bosco che fu eminentemente altruistico, e della carità si servì per fare del bene a tutti, sì che su di lui ricadevano poi i benefici della carità che elargiva a piene mani. E' questa una delle sublimi prerogative della carità cristiana.

In concreto

A mio modo di vedere, oggi per essere degni ex allievi, non basta ritrovarsi una volta al-

"IL SALTO A PESCE„

Conoscete il « salto a pesce »?... Io forse non l'avrei mai conosciuto se non mi fosse occorso di assistere al curioso episodio che sto per narrarvi... se mi volete ascoltare. E' un lepido ricordo dei begli anni trascorsi in collegio.

Facevo allora la V elementare. Era un giovedì d'autunno, ed uscimmo a passeggio attraverso i campi, oramai ingialliti per la stagione. Eravamo tutti stretti attorno al nostro Assistente e gli raccontavamo, in tono eroico, le nostre avventure ed imprese gloriose.

Mi par di rivederli quei cari compagni: ciuffi biondi e neri... visi rosei... occhi vivi, pieni di tanti sogni...

Ma uno ci sorpassava tutti per la sua statura: dalle spalle quadrate, ben tarchiato, Vigi, col suo faccione ci guardava dall'alto in basso, come se fosse per sua degnazione che noi eravamo al mondo.

— Mi fate ridere — disse dopo di averci ascoltati, impaziente, per un po' di tempo — voi non sapete ancora vivere e volete parlare; io sì che conosco tutti gli sport: dal calcio fino al pugilato...

— Buhm!... — rispondemmo noi, sganasciandoci dalle risa per le sue spacconate. Egli si sentì ferito e stizzosamente riprese:

— E non credeteci; ma sappiate che ho persino guadagnato il primo premio in una gara di « salto a pesce »... Ne volete una prova?...

— Sì... sì... — urlammo in coro.

Vigi, nel colmo della contentezza di dar prova della sua bravura, rivolse uno sguardo interrogativo all'Assistente, che annuì sorridendo. Si levò allora con ostentazione la giubba, porgendola ad un compagno; si sbottonò le maniche della camicia e poi si guardò d'attorno per cercare il sito più adatto. Ah ecco, ha trovato!... la scelta cadde su d'un campo, da poco smosso per estrarvi le... patate. Ci recammo tutti solennemente sulla lizza.

— Signor Assistente, vuol mettersi lì? Guardi che è un salto a pesce! — disse indicando il limite-traguardo, dove sarebbe venuto a finire col salto.

Il chierico si pose là, con le mani ai fianchi, preparato per assister allo spettacolo.

— Siamo pronti?... — grida Vigi, volgendo, fiero, gli occhi attorno.

— Prontissimi! — rispondemmo, con l'animo in attesa.

— Uno... due... tre... — il nostro *atleta* prende la rincorsa; a tre metri dal chierico spicca un salto formidabile... Ma ohimè! che è accaduto?... eccolo là in terra ai piedi dell'assistente, lungo e tirato, con la testa e le braccia tese! Sembrava davvero un pesce stecchito!

Fu un urlo generale di spavento. Il poveretto, dopo qualche istante di immobilità, lentamente si alza ginocchioni, sbalordito, con la faccia sudicia, sputando terra a tutt'andare. Il chierico gli si fece d'attorno premuroso, aiutandolo a liberare occhi e bocca dal fango. Per fortuna era « sano come... un pesce ».

I visi di tutti si aprirono allora alla più chiassosa ilarità. Anche il malcapitato, tastandosi le membra indolenzite, dovette in fine sorridere per l'inaspettato esito della sua atletica leggera. Appena potè parlare:

— Ma, signor Assistente — disse sconsolato — perchè non mi avete preso?

— Scusami — gli rispose ancor tutto tremante — non sapevo che il « salto a pesce » richiedesse quella... formalità.

Avevamo capito che cos'era il « salto a pesce ».

* * *

Giorni fa ebbi la sorte di incontrarmi con l'amico Vigi, ormai anche lui uomo maturo immerso negli affari e nei fastidi.

Toh! che il discorso va a cadere (credo che succeda per tutti gli ex allievi) sulla gaia e spensierata vita collegiale.

Manco a dirlo che questo episodio fu rievocato con rinnovata ilarità.

— Eppure — mi disse — anche quella infantile umiliazione mi fece del bene!

Ho imparato a non fare lo spaccone...

MARIANO GUILLAR.

---

l'anno per rivivere nella giornata del convegno alcune ore di cari ricordi. Non è poco, ma non basta. Se vogliamo assicurare alle nostre Unioni una vita rigogliosa e fattiva, che si identifichi con la laboriosità dei figli di Don Bosco, dobbiamo intensificare prima le pratiche di pietà collettive (Messa mensile, esercizio della buona morte, esercizi spirituali, ecc.), rafforzamento e completamento della coltura sociale religiosa (conferenze, lezioni, ecc.), attività nel campo materiale, esercitando quello spirito di carità, di solidarietà e collaborazione che, secondo me, è insito nel nostro statuto.

Allo svolgimento di così vasto e importante programma, sono annessi non pochi e non piccoli problemi, primo fra tutti, una sede propria sia pur modesta, nell'ambito della casa salesiana che ospita l'Unione, e poi uno spirito di fattività che deve animare tutti per superare le inevitabili difficoltà che si presenteranno.

Se vogliamo essere degni di noi e della tradizione salesiana, e dare un contenuto fattivo alle nostre Unioni, occorre, a mio avviso, metterci su questa strada.

S. Giovanni Bosco ci precede e ci protegge.

ANGELO ZANONI.

SPIGOLANDO

Attività caritative

CONSULENZA GRATUITA — **Sampierdarena**

L'ex allievo *Avv. Leandro Vachino*, tanto benemerito della propria Unione, offre agli ex allievi e ai Cooperatori salesiani, la consulenza gratuita nel suo studio di Genova (Corso Torino, nr. 23, int. 4, scala Ia - Tel. 57.228) nei giorni feriali dalle 17 alle 19.

FONDO DI ASSISTENZA

Anche nell'Unione di Sampierdarena, come in tante altre, si è istituita la « Cassa benefica ». Si invitano i Soci dell'Unione di contribuire a questa iniziativa di solidarietà a favore degli ex allievi bisognosi.

COLLABORAZIONE — **Savona**

In occasione del S. Natale la « Cassa benefica » dell'Unione contribuì nell'opera di carità verso i bimbi poveri dell'Oratorio, elargendo la somma di L. 1000.

CONFERENZA DI S. VINCENZO — **Perugia**

La Conferenza di S. Vincenzo de P. composta di ex allievi ed oratoriani ha appena un anno di vita (essendosi fondata nel marzo del 1945) e tuttavia ha già raccolto abbondanti frutti di bene.

Alle numerose famiglie assistite fu elargita finora la somma di L. 101.000 e un notevole quantitativo di generi alimentari.

BORSA DI STUDIO " D. SALUZZO „ — **Milano (Istituto)**

Richiamiamo l'attenzione dei Soci tutti su quanto scrivemmo precedentemente.

Si tratta di un'opera di carità a favore di un giovanetto povero che si vuol fare in onore dell'amato Superiore Don Saluzzo in occasione del suo 60° anno di Messa e 50 di Direzione.

Numerose sono state le offerte pervenute all'Unione di Milano, ma manca ancora parecchio a raggiungere la somma occorrente.

Quale ex allievo dell'Istituto S. Ambrogio vorrà mancare all'appello? Sia il nostro un plebiscito di affetto e devozione. Offerte anche minime, ma nessuno manchi.

PRO MISSIONI — **Udine**

Il Sig. Battaglia, Presidente dell'Unione di Udine, ha completata la borsa missionaria aperta per iniziativa degli ex Allievi di quella città per onorare il 50° di Sacerdozio del loro Eccellentissimo Arcivescovo.

Gli ex allievi e cooperatori, mercè la generosità del caro Battaglia, chiusero, nel giro di poco tempo, due borse missionarie.

PRO " VOCI FRATERNE „ — **Savona**

Visto il buon esito della piccola lotteria organizzata nel novembre scorso dagli ex allievi a favore di *Voci Fraterne* che tanto amano — con la piena approvazione del buon Direttore — gli ex allievi ne organizzarono una seconda in occasione delle serate di carnevale.

Esercizio della buona morte

Roma (S. Cuore)

Un imponente stuolo di oltre 500 ex allievi ha risposto all'appello loro rivolto dalla Presidenza, assistendo, nella navata centrale della Basilica del Sacro Cuore, alla consueta funzione mensile dell'Esercizio della Buona Morte abbinata, in questo mese di gennaio, alla festa solenne di San Giovanni Bosco.

Ha celebrato la S. Messa il Sig. Ispettore Don Berta che al Vangelo ha tenuto un bel panegirico sul nostro amato Santo.

Il S. Sacrificio è quindi proseguito fra mottetti sacri, preghiere degli ex allievi ed accompagnamento d'organo, culminando con la Comunione di tutti gli ex allievi presenti e la benedizione Eucaristica finale.

E' seguita l'inaugurazione della saletta riservata alla nostra Unione, frutto delle insistenze del Consiglio Direttivo, dell'interessamento del Sig. Direttore e della paterna benevolenza del sig. Ispettore.

Tutti poi sono stati ospiti del refettorio dell'Istituto, ove li aspettava la gradita sorpresa di un piccolo dolce e di una tazzina di surrogato.

Il Sig. Direttore Don Fanara dall'altoparlante ha rivolto il saluto agli intervenuti, lieto di vedere una così numerosa accolta di ex allievi e augurandosi che il refettorio sia sempre incapace di ospitare tutti anche nelle future ultime domeniche di ogni mese.

Ha espresso il ringraziamento al Sig. Ispettore, ha dato alcuni avvisi ed ha annunciato una lotteria avente come unico premio un magnifico orologio da tavolo che verrà estratto nella riunione del prossimo mese ed il cui ricavato andrà a coprire in parte la spesa sostenuta per la sistemazione della saletta inaugurata poco prima.

La riunione si è sciolta fra il più vivo entusiasmo con la fervida promessa di non mancare a queste simpatiche riunioni mensili che tanto bene recano a tutti gli intervenuti.

Un vivo ringraziamento vada ai superiori tutti sempre gentili e premurosi verso gli ex allievi mai dimentichi del bene ricevuto nelle case di D. Bosco.

Sampierdarena

Si è iniziata la pratica mensile dell'esercizio di « Buona morte » per gli ex allievi di Genova centro.

La funzione si celebra nella Cappella di S. Raffaele (via S. Vincenzo, attigua all'A.N.P.I.) alle ore 8 di ogni prima domenica del mese. Preghiamo caldamente gli ex allievi di voler intervenire.

Più giovani e più attivi

Milano (Istituto)

Con viva soddisfazione abbiamo visto che un numeroso gruppo di giovani ex allievi, capitanati dall'amico Dr. Uggeri, si raduna ogni terzo sabato del mese per ascoltare l'esposizione di un tema svolto per turno e per concretare pratiche manifestazioni culturali, ricreative, sportive, ecc.

Ogni riunione è preceduta da una chiassosa partita di calcio o palla canestro o altri giuochi movimentati.

Bene! Bravi! Continuate!

Conferenze di Cultura

S. Benigno Canavese

Nei giorni 28 febbraio, 1 e 2 marzo, sono state indette « *Tre sere di conferenze sociali e religiose* » tenute dal Prof. Don Valentino Panzarasa, per gli ex allievi che sono intervenuti numerosi, dimostrandosi soddisfatti dell'iniziativa e grati al Sig. Direttore Don Olivini per averla effettuata.

Milano (Istituto)

Il Consiglio di Presidenza ha preso l'iniziativa di indire ogni mercoledì di quaresima, alle ore 20,30 nel salone parrocchiale, delle conferenze sociali-religiose per tutti i Soci.

Le conferenze saranno tenute da un valente oratore. Si fa appello ai Soci dell'Unione di Milano perchè intervengano numerosi accompagnando possibilmente qualche amico.

Un nonno degli ex Allievi

Firenze

Giunge notizia che in questi giorni Don B. Savarè sta per compiere il suo 80° compleanno.

I fiorentini, che l'hanno avuto come Direttore per parecchi anni, non lo dimenticano e, superando tutte le distanze, gli si stringono attorno col grido augurale che esprime riconoscenza e fedeltà.

I nostri Convegni

TRAPANI — 27 gennaio 1946

Finalmente quello che sembrava un sogno s'è avverato. Infatti il giorno 27 di gennaio 1946 alle ore 16,30, l'Unione ex Allievi, sorta in quasi tutte le città d'Italia che vantano un Oratorio Salesiano, è stata costituita anche a Trapani.

E' uno spettacolo davvero degno di essere riportato quale storia dell'Istituto Salesiano San Giovanni Bosco di Trapani, quello di vedere tante persone commosse nel ripristino di tanti ricordi di vita spensierata e beata.

C'erano dei giovani che con il loro tono allegro hanno apportato gaiezza in mezzo agli altri. C'erano anche gli anziani (alcuni padri di famiglia) che, avendo per stile la serietà, riuscivano a fonderla con la gaiezza dei giovani per dare la tonalità richiesta alla cerimonia.

Nell'aria aleggiava un certo spirito di cordialità e di comprensione che ha fatto pensare che nulla, malgrado i tempi e le vicende tristi, fosse mutato dal tempo in cui, ragazzini, si passava, tra il gioco, lo studio e la preghiera, la giornata, evitando tutti i pericoli materiali e spirituali.

Non erano presenti tutti gli ex allievi a cui erano stati mandati gli inviti, ma un buon numero per iniziare bene.

Per primo ha preso la parola l'attuale Direttore dell'Istituto San Giovanni Bosco di Trapani, Sac. Don Paterno Nicolò, il quale ha illustrato gli scopi e i compiti dell'Unione costituenda.

Ha detto per prima cosa che tale Unione non ha assolutamente nessun scopo politico, ma si prefigge, attraverso l'esplicazione di compiti abituali, una coesione fra tutti coloro che furono allievi di Don Bosco. Leggendo gli articoli del modestissimo regolamento, Don Paternò ha illustrato per sommi capi gli scopi e, fra l'altro, ha stimato opportuno far sapere che agli scopi essenzialmente spirituali, se ne aggiunge uno di carattere materiale: quello dell'assistenza: il venire incontro cioè, da parte degli ex allievi della classe più abbiente a quelli della classe meno abbiente, in tutti i modi possibili.

Ha preso quindi la parola il Prof. Enzo Di Benedetto, dell'Istituto Salesiano di Catania, il quale essendo per ragioni d'impiego a Trapani, ha porto il saluto degli amici di Catania.

Il Direttore ha quindi creduto opportuno, per il funzionamento dell'Unione stessa, di proporre *provvisoriamente*, un Consiglio Direttivo, che è stato acclamato all'istante.

Dopo di che ha preso la parola il Prof. De Rosa Corrado, il quale ha detto di sentirsi commosso, pensando ai giorni trascorsi in viva allegria nell'Istituto Salesiano di Trapani. Brevissimamente ha elogiato le figure dei bravissimi ed umilissimi Sacerdoti Salesiani che accoppiano alla maestosità della tunica quella spensieratezza e quel dinamismo capaci di indirizzare il cuore dei giovani verso la religione e l'onore.

Quasi tutti i soci hanno versato la quota d'iscrizione e abbonamento al periodico *Voci Fraterne*.

Con la preghiera di rito s'è chiusa questa che è stata la prima riunione degli ex allievi dell'Istituto San Giovanni Bosco di Trapani.

PERUGIA — 10 febbraio 1946

Dopo il Convegno tenuto il giorno dell'Immacolata, questo del 10 febbraio p. p. rivestì particolare importanza e per l'intervento del Grand'Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale degli ex allievi, e per le questioni importanti messe all'ordine del giorno.

Il Convegno fu preceduto dalla S. Messa celebrata dal Direttore dell'Istituto Sac. Prof. Tarcisio Ciurciola, che dal brano del Vangelo del giorno trasse motivo per incitare gli ex allievi ad una vita più santa ed operosa.

Il Convegno fu aperto da alcune parole d'occasione del Vice Presidente Avv. Pasquariello che presentò agli intervenuti il Grand'Uff. Poesio. Seguì poi una interessante allocuzione del Comm. Mancini (già Presidente in Perugia), dimostrando come Dio invii i suoi Santi a seconda delle necessità dei tempi e come appunto D. Bosco sia stato e sia tuttora, attraverso le sue istituzioni, il Santo dei nostri tempi.

Si è poi passati alla discussione del seguente ordine del giorno:

1. Elezioni del Consiglio Direttivo.
2. Tesseramento ed abbonamento a *Voci Fraterne*.
3. Contributo biografico D. Vanella;
4. Proposte pel 25° della fondazione.
5° Attività da svolgere.

Esaurito l'ordine del giorno, l'Avv. Pasquariello, eletto all'unanimità nuovo Presidente, tracciò brevemente l'attività svolta nel decorso anno, documentandola con cifre e statistiche eloquenti.

Si soffermò a dare relazione dell'attività della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e del « Gruppo del Vangelo », che si augura possa ben presto acquistare un carattere cittadino.

Ha preso in fine la parola il Grand'Uff. Poesio che, rallegratosi per l'opera svolta dagli ex allievi, ha dato lettura del seguente telegramma inviato dal Ven. Rettor Maggiore presente in ispirito al Convegno: « Benedico ex allievi pregando feconda ricostruzione Famiglia, Patria, Chiesa ».

Dal telegramma, ma più da alcune lettere autografe del Rettor Maggiore, il Comm. Poesio trasse il tema del suo discorso per incitare e spronare ad un lavoro santo e proficuo gli intervenuti che, nella famiglia, nel lavoro e nella vita, devono portare il loro contributo fattivo perchè le opere di Don Bosco siano fatte conoscere ed apprezzare e possano portare i loro frutti benefici nella vita individuale e sociale.

CASTELLAMMARE DI STABIA

3 febbraio 1946

Dopo un'interruzione di tre anni, imposta dalla guerra, gli ex allievi dell'Istituto Salesiano di Castellammare sono stati convocati a Convegno, la prima domenica dopo la festa di Don Bosco.

Alle ore 9 assistettero alla S. Messa, celebrata dal decano degli ex allievi, Mons. Pier Paolo Starace, che rivolse ai convenuti brevi ed efficaci parole di meditazione. Consolante fu il numero che si accostò alla S. Mensa Eucaristica.

Dopo una spicciola colazione, si scese nel teatrino per il Convegno.

Erano presenti circa 120 ex allievi. In capo ad essi presero posto i membri della Presidenza, da poco rinnovata. Il Presidente, Sig. Marchese Filangeri, diede il saluto ai convenuti, e presentò l'oratore Avv. Comm. Donato Ciampa, il quale svolse il tema: « Necessità di una profonda educazione morale e religiosa, per la risurrezione della patria ».

Si parlò quindi della nostra organizzazione e fu raccomandato l'abbonamento a *Voci Fraterne* e l'acquisto del distintivo.

Chiuse l'adunanza il Direttore dell'Istituto, Don Pietro Sara, il quale, riepilogando quanto si era detto, raccomandò paternamente di cooperare alla ricostruzione della patria, vivendo in noi e nelle nostre famiglie una vita integralmente cristiana, con l'osservanza di tutti i comandamenti di Dio, e l'adempimento dei doveri individuali e sociali.

Raccomandò ancora la buona stampa, additando i libri e le riviste salesiane che dovrebbero entrare in tutte le famiglie dei nostri ex allievi.

Ha quindi offerto un gradito rinfresco, invitando i convenuti a ritornare più numerosi per un nuovo raduno, e per il precetto pasquale.

I più giovani, prima di lasciare l'Istituto, vollero fare una partita di calcio con gli interni, e, come era naturale, affermarono la loro superiorità.

VARESE — 17 febbraio 1946

La sezione ex allievi è qui viva ed attivissima. Ogni mese, la seconda domenica, ci troviamo in un bel gruppo, per l'esercizio della buona morte. Questa

pratica mensile per gli ex allievi fu voluta dal nostro Presidente Cav. Redaelli e la troviamo di grande utilità spirituale e di gradimento a tutti noi.

Dopo la S. Messa, ci riuniamo per uno scambio di idee e per conoscere le notizie del mondo salesiano in un ambiente sereno e di famiglia.

Il giorno 17 febbraio, riservato alla « Conferenza salesiana », ebbe per noi ex allievi un che di straordinario. Il numero dei partecipanti all'adunanza fu eccezionale. Finalmente vi erano anche i giovani rintracciati dalla solerzia dinamica del nuovo Direttore Don Pompeo Cappelletti. Vennero eletti come membri della Presidenza anche un gruppo di questi giovanotti che promettono molto bene. La vecchia presidenza fu confermata per acclamazione.

Il pranzo, offerto generosamente dai Superiori, ci affratellò in una allegria di tempi migliori. Vari discorsini e... fisarmonica e... bagni al selz!

Poi gara di giuochi tra ex allievi ed allievi. Anche gli anziani giocarono i tradizionali giuochi di « palla avvelenata » e « bandiera ». E si fecero onore.

Alle ore 17 nella Chiesa Basilica di S. Vittore, partecipammo alla conferenza salesiana. Il valente oratore Prof. Don Minghelli Giovanni ha tracciato con animo commosso la figura di Don Bosco come mirabile costruttore. Ricostruzione e fede furono le due parole attorno alle quali l'oratore intrecciò il suo canto in onore del Santo moderno.

Ci si diede l'appuntamento per il giorno 26 maggio, per l'annuale convegno che coinciderà con la festa esterna di Maria Ausiliatrice e la celebrazione del primo decennio della casa di Varese.

La Federazione spera di vedere presto l'Unione di Varese fra le più attive per l'entusiasmo del suo Presidente e per la buona volontà di tutti.

FIRENZE

Ripresa

Per l'Unione ex Allievi di Firenze è inesatto parlare di ripresa, perchè mai vi è stata una vera e propria sosta di attività, neppure nei tristissimi mesi dell'emergenza 1944 durante i quali l'Istituto divenne asilo di diverse centinaia di profughi e di sfollati, e il nostro consigliere dell'Unione, Enrico Canevazzi, funzionò costantemente da « ufficiale di collegamento », per dir così, fra la Casa di via Fra Giovanni Angelico e gli ex allievi dispersi un po' dovunque dalla diaspora della guerra.

Certo che l'arrivo del nuovo Direttore Sig. Don Ragghianti e il ritorno a Firenze in veste di Commendatore di San Silvestro del dinamico Presidente, Prof. Meli, dopo oltre 2 anni di avventurosa lontananza, hanno concorso a ridare vitalità all'Unione ex Allievi: il primo, del quale erano giunti anche a Firenze gli echi di una valorosa attività a Sampierdarena, con la sua bontà sorridente ed affettuosissima che crea il « clima » salesiano della letizia giovanile e del fervore in azione; il secondo con la prosperosa fertilità delle sue idee e il calore di una fede che i suoi anni non più verdi sembrano, anzichè sfuocare, accrescere e potenziare.

Convegni

Raccolto, quasi familiare, riuscì il Convegno dello scorso 8 dicembre, volto soprattutto a ringraziare Maria Immacolata della protezione accordata all'Istituto che da Lei prende, col nome, l'ispirazione per le sue molteplici iniziative per la gioventù. Il Convegno si chiudeva con l'audizione, che veniva radiotrasmessa, di un bozzetto rievocante lo storico incontro dell'8 dicembre 1841 fra Don Bosco e Bartolomeo Garelli.

Il 27 gennaio gli ex allievi di città furono nuovamente convocati per una funzione di suffragio per le vittime della guerra, fra le quali anche la nostra Unione dovrà contarne non pochi. Dopo la S. Messa allievi ed ex allievi si riunirono nel Teatrino imbandierato a festa. Il Presidente commemorò gli ex allievi scomparsi, in testa ai quali primeggia il Prof. Sberna, Vice Presidente dell'Unione, altissimo esempio in vita e in morte (l'esercizio mensile della buona morte, introdotto da Don Bosco, ha dato i fiori più belli al giardino salesiano) di fedele attaccamento allo spirito e alle opere di Don Bosco Santo.

Discorso breve, fraterno, toccante, nei punti più salienti ispirato, meglio direi lirico.

Chiuse il Sig. Direttore, auspicando dal Padre Don Bosco aiuti per nuove fatiche e nuove affermazioni dell'Opera Salesiana a Firenze.

BRINDISI — 17 febbraio 1946

Il nostro Convegno ebbe luogo il 17 febbraio c. a. Gli ex allievi cominciarono ad affluire verso le ore 8 del mattino. Lo splendore del sole, il limpido aere e l'amenità della campagna circostante facevano degna cornice al loro gioioso ed affettuoso incontro coi Superiori che erano a riceverli.

Celebrò la S. Messa il Sig. Direttore Don Di Vico, che al Vangelo rivolse la sua paterna parola di saluto, augurio e compiacimento agli ex allievi per vederli ridiventati bimbi in attesa delle confessioni così in lunga fila, come un tempo sempre caro.

Dopo breve svago in cortile, pullulante di oratoriani, fu distribuita la colazione: la tradizionale pagnottella imbottita!

I partecipanti furono 62, in massima parte giovani, essendo l'Istituto appena al suo dodicesimo anno di fondazione. La riunione quindi, tenuta nella sala di studio, fu pervasa tutta da brio giovanile.

Aprì la seduta il Sig. Direttore, comunicando con parole salesianamente facete il programma della riunione.

Antonio Monaco rievocò episodi di vita scolastica.

Federico Sion lumeggiò il dovere della incrollabile fedeltà nella vita agli insegnamenti di Don Bosco.

Ugo Antonelli parlò della solidarietà e della fraternità. « *All'antico compagno sfortunato nella vita, che al nostro fianco pregò nella chiesa davanti a Don Bosco, non l'onta del favore ostentato o dell'elemosina portata con due dita, ma la calorosa stretta di mano!* ».

Domenico Nataloni passò in rassegna l'opera svolta dai Salesiani nel mondo, i danni subiti e le perdite del personale dovute a cause belliche.

Si passò quindi alle elezioni del Consiglio Direttivo. Fu eletto *Presidente* per l'assoluta maggioranza dei voti il Sig. Ugo Antonelli. *Vice Presidente*: Domenico Nataloni; *Segretario*: Federico Sion; *Consiglieri*: De Michelis e Francesco Guadalupi.

In ultimo, fra l'attento e riverente silenzio di tutti, parlò il venerando e canuto Don Stile, il quale in mezzo a tanta balda gioventù, ritrovò l'energia dei tempi migliori e con gagliarde parole scolpì nelle menti l'idea che bisognava depositare nel cuore: « Lavorare per conservare alla nostra Italia la tradizione cattolica ». Le sue ultime parole furono coperte da entusiastici applausi.

Nel giardino, con lo sfondo di folto verde, fu preso un gruppo fotografico.

Indi gli ex allievi ossequiando i loro superiori si congedarono.

CONSULENZA MEDICA

D. — *Cos'è l'ameba di cui si sente tanto parlare?*

R. — L'Amebiasi è un'infezione data da un protozoo (entamoeba histolitica) che si localizza di preferenza nell'intestino. E' diffuso in tutte le regioni calde e nei Balcani.

L'attuale diffusione in Italia è dovuto al ritorno di molti nostri soldati da quelle regioni.

Da noi assume un aspetto diverso in confronto alle regioni tropicali; mentre là si manifesta con dolori addominali violenti, numerosissime e dolorosissime scariche diarroiche con muco e sangue che in pochi giorni riducono il malato in condizioni quasi cachettiche; nei paesi temperati come da noi, la malattia assume di preferenza un andamento cronico con dolori addominali più o meno intensi, più o meno diffusi, più o meno continui, con periodi di stitichezza alternati a periodi di modica diarrea con poco scadimento delle condizioni generali e talora con disturbi di stomaco o di fegato più che intestinali. La diagnosi da noi non si può fare altro che con un esame microscopico delle feci che permetterà il riconoscimento del parassita.

Un buon ciclo di emetina, eventualmente ripetuto, ed associato ad altri medicamenti (Stovarsolo, Iatrem, ecc.), porterà rapidamente al miglioramento ed alla guarigione.

Dr. Secreto.

ATTIVITÀ DRAMMATICA

Udine

Fra le varie attività della nostra Unione, va segnalata quella della Filodrammatica, composta da ex allievi e cooperatori. E' questo un complesso dilettantistico molto apprezzato in Diocesi e fuori: e la recente ripresa ne ha confermato il valore.

Varie sono le recite tenute non solamente in Udine, ma anche presso i Collegi Salesiani di Gorizia, Tolmezzo, Pordenone ecc., con eccellente successo. Il repertorio verrà ampliato per il futuro, tanto più che le rappresentazioni saranno intensificate, onde venire incontro alle numerose richieste.

Dovremmo qui parlare singolarmente della maturità artistica d'ogni attore: ma noi preferiamo accomunarli tutti in un unico elogio, non solo per aver essi tenuto fede a tale attività ricreativa ed educativa — tanto cara a Don Bosco — ma anche perchè lo scopo delle recite è sempre quello di beneficare, con il devolvere ogni volta gli incassi al Rifugio « Bearzi », dove i figli di Don Bosco raccolgono i ragazzi più poveri ed abbandonati. Ed è anche per questo che la brava Filodrammatica riscuote completamente le simpatie del pubblico.



NOTIZIE LIETE

Firenze

I nostri consiglieri dell'Unione, Walfrè Franchini, M.° Enrico Canevazzi, Dott. Angelini e Prof. Brunetto Quilici, sono stati nominati rispettivamente: Presidente della Federazione Commercianti, Presidente del Gruppo Fiorentino Maestri Cattolici, Direttore della Stazione di Firenze delle R. A. I., Presidente della Associazione Insegnanti Medi Cattolici. La lista potrebbe continuare... Non vogliamo fare compilimenti in famiglia, ma solo dire, a edificazione comune: sono ex allievi che fanno onore all'educazione salesiana!

Roma (S. Cuore)

Al Tenente Generale Alessandro De Guidi di Alessandria, Consigliere Relatore del Tribunale Supremo Militare, ex allievo tesserato della Unione S. Cuore di Roma, è stata concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per il suo comportamento durante la battaglia di Bardia (Cirenaica), svoltasi dal 15 dicembre 1940 al 5 gennaio 1941, con la seguente motivazione:

« Comandante di una Divisione di Fanteria a difesa di un settore della piazzaforte di Bardia, in ventun giorni di implacabile assedio, organizzava, dirigeva, animava la resistenza in modo esemplare.

« Primo per abnegazione ed alto spirito militare, non cedeva all'incalzare dei soverchianti attacchi del nemico che, con schiacciante superiorità di mezzi, stringeva i difensori in un mortale cerchio di fuoco. Ridotte le munizioni al minimo, messa fuori combattimento metà delle sue truppe, privo di viveri, senz'acqua, persisteva nella lotta, e contrastando disperatamente il passo all'avversario, gli infliggeva perdite rilevanti.

« Alla intimazione di resa, pur sapendo che la sua sorte era segnata, rispondeva con ammirevole fermezza e fierezza continuando a combattere e solo quando le opere del settore cadevano una dopo l'altra distrutte, le artiglierie ridotte al silenzio, chiusa ogni via di scampo, impotente contro tanta rovina, cadeva prigioniero. — Bardia (Cirenaica), 15 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941 ».

Esprimiamo al nostro illustre amico le nostre felicitazioni e il nostro plauso.

SERENI OLOCAUSTI

Constatiamo, con piacere, come questa ultima pagina, che sembra dimenticata, sia letta con interesse: ce lo attestano le considerazioni che ci giungono di tanto in tanto.

Trattasi a volte, come in questo caso, di brevi cenni necrologici, ma che rivelano una elevatezza spirituale del Defunto da sorprendere il lettore, che ne ricava gran bene.

Si continui, secondo le nostre tradizioni, a commemorare, a tempo opportuno, i propri defunti con funzioni religiose e non si tralasci quelle manifestazioni sociali in cui si può metterne in risalto le virtù. Lodiamo quelle Unioni che scrivono la biografia dei loro « Migliori » ed esortiamo le altre ad imitarne l'esempio.

La Federazione si presterà volentieri ad aiutare: le biografie degli ex allievi sono la vera ricchezza della nostra organizzazione.

Collesalvetti (Livorno)

Mentre la nostra Unione riprende la sua vita, secondo lo spirito di Don Bosco, protesa verso le immancabili opere di bene secondo le sue antiche e gloriose tradizioni, vogliamo ricordare a quanti li conobbero e li amarono gli ultimi ex allievi scomparsi, tutti e due appartenenti alla stessa famiglia e deceduti in seguito a malattie contratte per causa della guerra.

MANTELLASSI OTTORINO

nato a Collesalvetti il 31 ottobre 1878 e qui morto il 31 maggio 1944, affranto dal dolore per la perdita di una figlia di ventisei anni e schiantato dai disagi

e dalle sofferenze per il terribile flagello che ha sconvolto il mondo.

Ex allievo del Collegio della Spezia, passò a quello di Lucca ed infine a Collesalvetti dove, per tutta la vita, con una fede ed uno zelo ammirabili, svolse la sua infaticabile opera fra gli ex allievi ed i cooperatori salesiani. Presidente della nostra Unione per circa trent'anni, organizzò feste e convegni rimasti famosi, portando in tutte le riunioni la sua nota allegra, veramente salesiana, profondendo in ogni lavoro le sue belle doti di mente e di cuore.

GIULIANO GIUSTI

Figlio del segretario della nostra Unione, nipote del Presidente Mantellassi, aveva di questo il cuore, lo zelo, la fede, l'attaccamento a tutto ciò che era salesiano.

Giuliano Giusti è il più giovane degli ex allievi di cui si conosce la morte. Nato a Pisa, nella casa del nonno, il 5 gennaio 1928, è deceduto nell'ospedale civile di Livorno il 4 febbraio 1945, in seguito ad un'epidemia di tifo scoppiata nel paese subito dopo la liberazione.

Studente liceale, si consacrò fin dalla fanciullezza a Dio, dedicando la sua bella intelligenza ed il suo nobile cuore all'ideale della restaurazione sociale cristiana, e con l'entusiasmo dei puri e dei forti non pose limiti nè soste al suo apostolato. Visse sempre a contatto dei piccoli perchè sapeva che questi sono i prediletti del Signore. Educato alla scuola di Don Bosco seppe infondere nei compagni, con la parola e con l'esempio, la sua fede ardente in Gesù Eucaristia.

Fu l'anima dell'oratorio salesiano e del circolo cattolico « G. Borsi ». Sopportò la lunga malattia senza un lamento, pregando con un fervore serafico, ed accolse la morte serenamente, dopo aver chiesto e ricevuto i Sacramenti, stringendo sul suo petto il Crocifisso e rivolgendo parole di conforto ai genitori, di cui rappresentava l'orgoglio e la gioia, perchè il suo cuore e la sua mente si elevavano già tanto da dare certezza di frutti mirabili.

Prima di spirare ebbe la forza di offrire la sua giovane vita « per le vocazioni sacerdotali, per l'azione cattolica, per il suo oratorio, per il Papa ».

Ha lasciato scritti pieni di amore e di fede, fra cui il suo Diario, che ha slanci sublimi di elevazione e di bontà. La sua salma riposa in pace nel camposanto di Collesalvetti, vicino a quella del suo nonno adorato e delle sue giovanissime zie.

Alassio

Conte Avv. EDOARDO DELLA LENGUEGLIA

Deceduto il 18 febbraio 1946 munito di tutti i conforti della Santa Religione.

Fu notato sovente nella vita cittadina di Alassio e fra le mura del Collegio dei Salesiani, quella bianca, arzilla, simpatica figura, alquanto caratteristica, onusta di anni e di dignità, che risponde al nome del Conte Edoardo Della Lengueglia, avvocato esercente.

Ora egli non è più. Queste giornate del crudele febbraio hanno schiantato la quercia, che per oltre 90 anni ha resistito alle più tremende bufere.

Fu figlio devoto, diligente allievo alla scuola di Don Bosco, appena aperto l'Istituto elementare, ginnasio-liceo nel 1870, probo cittadino, consigliere del Comune, cultore esimio del diritto, specializzato nel ramo civile, degno emulo del suo grande avo omonimo, il giureconsulto Odoardo Lengueglia, quondam Segurano, che nell'anno 1414 riformava e dettava leggi e statuti alla città di Albenga.

Spirito fine, equilibratissimo, cuore pio e benefico, l'ultimo Conte dei Lengueglia, da molti anni Presidente dell'Unione degli antichi allievi del Collegio di Don Bosco di Alassio, lascia di sè durevole memoria.

Un breve saluto, un amichevole omaggio è stato porto alle spoglie del Conte nell'atto del suo collocamento nel sepolcreto, che chiude e conclude la storica esistenza secolare e quasi millenaria della famiglia, dal di lui collega ed amico Avv. Ambrogio Guido.

Pochi giorni dopo, alla Conferenza mensile di febbraio del Rev. Dott. A. Piccagli, Professore del « Liceo Don Bosco », è pure stato commemorato il Conte Lengueglia, dietro invito del Rev. Dott. Prof. De Agostini, Direttore del Collegio, dal medesimo Avv. Guido, nella sua qualità di Vice Presidente dell'Unione ex allievi di Alassio, lasciando in tutti i numerosi convenuti grato ricordo.

Udine

GIUSEPPE JANNIS

Fu uno dei primi ex allievi che aderì al « Gruppo » fin dal suo sorgere (1927). Faceva parte della Presidenza alla quale portava sempre il suo apporto entusiastico.

Ottimo padre di famiglia che per la sua scomparsa rimane nelle strettezze.

Invece dei fiori l'Unione ha offerto in omaggio del Defunto la cifra raccolta fra i suoi soci di L. 1600, che venne consegnata alla famiglia.

FRANCESCO AUXILIA,

morto il 1° febbraio p. p. munito dei conforti religiosi. Numeroso fu il concorso degli ex allievi che seguirono la Salma, con alla testa il Presidente.

Commemorazione e funzioni religiose saranno celebrate al prossimo convegno.

Sampierdarena

NUNZIO GIOVANNI

Caporal Maggiore carrista, morto a Tunisi il 4 luglio 1943. Soltanto ora possiamo comunicare il decesso agli amici perchè preghino per lui.

Mogliano Veneto

Prof. GIOVANNI SARTORI

di Schio, deceduto a Priverno di Roma nel maggio 1944, in seguito a bombardamento aereo.

MARIO CURTOLO

di Breda di Piave; moriva annegato nelle acque di Creta il 19 ottobre 1943.

Dott. MICHELANGELO PIOLANTI

Tenente d'aviazione, morto il 2 aprile 1945.

In un'alba di Pasqua, nutrito del Cibo dei forti, sulle ali del suo velivolo saliva il Cielo per non più discendere.

Milano (Istituto)

Il giorno 5 gennaio c. a. è deceduto a Besozzo Superiore, fra il compianto dei parenti e fedeli il

Sac. ALESSANDRO GALIBARIGGIO

ex allievo tanto affezionato ai Salesiani e zelante divulgatore del culto a Don Bosco.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 4 aprile corr., alle ore 7.

CONDOGLIANZE

Savona

al Cav. Angelo Rusca per la morte del suocero Giovanni Parodi.

Treviglio

al Dr. Carlo Zanotti che ha perduta la Consorte, dopo soli 18 giorni di matrimonio.

Gruppo di Ciriè

al Geom. Luigi Buratto, per il decesso della persona più cara al mondo: la propria mamma.

Ci uniamo a tanto dolore e invochiamo da Dio, con le nostre preghiere, una cristiana rassegnazione e il divino conforto.

NECROLOGIO SALESIANO

Sac. VINCENZO BOLOGNA. - Il triste spettacolo delle rovine dell'Istituto di Bologna, che dirigeva con passione, influì fatalmente sul suo debole organismo. Si ritirò a Treviglio, nella sua vecchia Casa, ove la morte lo strappò all'affetto dei confratelli ed ex allievi tanto affezionati.

Il Presidente dell'Unione di Bologna inviò a quello di Treviglio questo telegramma che, in poche parole, dice quanto bene volessero gli ex allievi bolognesi al loro Direttore:

« Addolorato morte indimenticabile Don Vincenzo Bologna, prendo parte col cuore al vostro cordoglio. Pregoti rappresentarmi ai funerali. - Cecconi ».

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino